Gazzetta del Sud 23 Settembre 2009

“Ti raccomando, tieni conto di Francesco…”

«Pippo, mi raccomando tieni conto di Francesco... io sono vicino al magnifico». Cominciarono così i «tempi duri» del prof. Giuseppe Cucinotta, e poi i guai giudiziari per parecchie altre persone tra docenti e ricercatori del nostro ateneo, sfociati nella clamorosa inchiesta sulla facoltà di Veterinaria dopo le sue denunce. Alle quattro del pomeriggio di ieri sulla sedia dei testimoni, davanti alla prima sezione penale del Tribunale presieduta dal giudice Katia Mangano, proprio il prof. Cucinotta, con accanto il suo rappresentante di parte civile, l'avvocato Giuseppe Carrabba, ha ripercorso in un'aula di giustizia per oltre due ore tutta la vicenda personale, che lo portò a denunciare le pressioni subite per favorire il figlio dell'allora preside della facoltà di Veterinaria, Battesimo Macrì, nel concorso bandito per coprire un posto di associato nel suo insegnamento, la cattedra di Clinica chirurgica. E in pratica ha confermato in aula tutto quello che disse in sede di indagini preliminari.

Tra le prime domande la mossa dell'accusa per prevenire quello che farà la difesa nel corso del contro esame (è stato già fissato per il 29 settembre), vale a dire quella relativa ai rapporti avuti dal prof. Cucinotta con un'assistente di facoltà. Risposta secca: «... è stata la mia compagna». Tra le pieghe di una lunga deposizione, rispondendo alle domande del pm Antonino Nastasi, il magistrato che ha seguito sin dall'inizio le indagini, il docente ha raccontato con molta calma la sua storia, cominciando dalla fine del 2004, da quando cioé si iniziò a parlare di incrementare l'organico dei docenti della sua disciplina, poiché già in quel periodo «sono venuti meno i docenti e sono aumentate le esigenze della facoltà».

Fu allora, dopo che venne deciso l'incremento dei docenti – prima con un posto di ricercatore, poi con uno da associato –, che ci fu il primo incontro Macrì-Cucinotta, nel corso del quale il primo disse a Cucinotta: «Pippo, tieni conto di mio figlio Francesco, ma io non ho dato peso e non ho neanche risposto».

Poi ci furono altri incontri e altre «pressioni» («ha ribadito "mi raccomando, tieni conto di Francesco"»), in un crescendo che secondo la ricostruzione raggiunse livelli ben definiti, che fecero del prof. Cucinotta un uomo isolato: «in realtà mi sono visto perduto, mi sono sentito totalmente solo», del resto «mi dissero che per me sarebbero arrivati tempi duri».

La situazione – ha spiegato il prof. Cucinotta rispondendo alle domande del pm Nastasi –, peggiorò «a metà maggio del 2005», vale a dire dopo la pubblicazione del bando per il posto di associato «perché ho saputo che il dott. Macrì (il figlio del preside, n. d. r.) era poco riservato, andava dicendo in giro del suo caso... lui diceva che quel posto era suo... io mi sono trovato in difficoltà rispetto a queste esternazioni».

Fu così che il prof. Cucinotta si rivolse al suo buon amico, il prof. Caola («mi legano a lui rapporti di stima e amicizia reciproca»), e in qualche modo gli disse di riferire al preside Macrì «... di richiamare il figlio». Il successivo incontro con il prof. Caola fu dai noti più cupi: «.., mi disse che Macrì era molto arrabbiato, il concorso lo deve vincere Francesco o

mi avrebbe tagliato le gambe» (una frase che Caola ebbe solo il compito di riportare su espressa richiesta del preside Macrì). Come interpretò tutto questo il prof. Cucinotta: «... in quel momento mi sembrava una minaccia». Ci furono poi altri incontri con il prof. Caola, sempre dello stesso tenore (... «mi dissero che per me ci sarebbero stati tempi duri...»).
Poi il prof. Cucinotta ha ripercorso i suoi contatti con l'altro "messaggero", questa volta secondo la ricostruzione inviato dal rettore Franco Tomasello, vale a dire l'ex preside di Veterinaria, il prof. Orazio Catarsini. Ha raccontato per esempio di quando l'ex preside gli chiese un colloquio urgente mentre era in commissione d'esame per valutare i tre candidati – tra cui il figlio di Macrì –, che si erano presentati per il posto di associato (altri tre si erano già ritirati prima): «... era agitato, quasi gli tremavano le mani, non era lui, mi disse "sta per scoppiare una bomba, io faccio solo il messaggero"», e gli chiese a nome del rettore di «... mandare in bianco il concorso», e poi disse «che nei miei confronti si sarebbe aperta un'inchiesta della magistratura» per i rapporti con una docente della stessa facoltà. Anche in questo caso il prof. Cucinotta "tenne duro": «.., io ho detto di riferire al rettore che il concorso avrebbe avuto il suo corso regolare... io ho capito che (il prof. Catarsini, n. d. r.) in quel momento ha condiviso la mia decisione, l'ho capito da come mi ha stretto la mano».
Altro passaggio emblematico della deposizione quello legato ad alcuni episodi "di contorno" accaduti in facoltà dopo il "gran rifiuto" del prof. Cucinotta. Eccoli. Prima le ritorsioni sullo Stabulario di via Don Blasco dove il docente teneva gli animali che servivano per le esercitazioni: «... un giorno mentre un mio allievo stava facendo una lezione con circa cento studenti, è venuto un giardiniere e ha rimosso una rete... gli animali un po' si sono adombrati». Poi gli animali vennero trasferiti tutti in un'altra sede, a Larderia («sono stato costretto a lasciarlo») e cosa successe?: «Questi animali sono morti tutti, perché non erano abituati a quel tipo di stabulazione... sotto il sole e in uno spazio ristretto».
Ma ci fu dell'altro. Ha raccontato il prof. Cucinotta che una sera di ritorno da un viaggio d'istruzione con i suoi studenti tutti si resero conto che «la clinica era stata svaligiata totalmente di tutto il materiale didattico e scientifico», e in un'altra occasione «... nottetempo ignoti hanno manomesso il collettore delle acque nere... avevano messo un tappo», e quindi si può immaginare cosa successe nei locali che frequentavano il prof. Cucinotta e i suoi allievi.
Nel suo racconto il docente ha anche fatto riferimento alla sua situazione attuale in facoltà. Ecco il quadro: «Ci sono docenti che tuttora non mi salutano neanche, altri che mi guardano timidamente». La deposizione del docente ieri è andata avanti sino alle 18,30 circa, poi tutto è stato aggiornato al 29 settembre prossimo, quando ci sarà spazio per il controesame dei difensori. E sarà un'altra udienza "calda".

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS